Senato della Repubblica XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO n. 1

14ª COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

COMUNICAZIONI DEL SOTTOSEGRETARIO DI STATO ALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI GRAZIANO DELRIO SULLA PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI DELL'UNIONE EUROPEA

65ª seduta: giovedì 5 giugno 2014

Presidenza della presidente CHITI

CG 0326
TIPOGRAFIA DEL SENATO

I N D I C E

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea

* PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 3, 8, 11 e *passim*
* BERGER, *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE* 10
CIOFFI *(M5S)* 8
* DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* . 4, 13, 15 e *passim*
FISSORE *(PD)* 9, 16
MAURO Giovanni *(GAL)* . . . . . 11, 12, 13 e *passim*
MUSSINI *(Misto)* 11, 12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà:Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Graziano Delrio, accompagnato dal capo del Dipartimento per le politiche di sviluppo e coesione, Sabina De Luca, e dai consiglieri giuridici, Michele Pandolfelli e Gabriella Salone, del Ministero dello sviluppo economico.

I lavori hanno inizio alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Graziano Delrio sulla programmazione dei fondi strutturali dell'Unione europea.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Signor Sottosegretario, nel darle il benvenuto mio personale e della Commissione e nel ringraziarla per la sua presenza, preannuncio che, dopo averle rivolto qualche quesito, le darò la parola per il suo intervento introduttivo e, subito dopo, vi sarà spazio per gli interventi dei colleghi fino alle ore 9,30, orario d'inizio della seduta dell'Assemblea.

Per fare il punto della situazione, le ricordo che l'ultimo confronto si è avuto con il precedente Governo, in particolare con il ministro Trigilia: un primo aspetto che avevamo discusso e che il Ministro allora aveva fatto presente era relativo allo sforzo compiuto ed alle difficoltà riscontrate nei confronti delle Regioni per concentrare gli interventi.

Uno dei motivi di ritardo è dovuto alla difficoltà di seguire centinaia di progetti per vederne l'attivazione, inoltre, anche se alcuni di essi sono stati realizzati, non hanno cambiato la situazione: un progetto di 2 o 5.000 euro non cambia la vita delle persone. Questo era un primo aspetto discusso, dunque vorrei sapere a che punto siamo.

Altra questione discussa era il rischio che non venissero utilizzati tutti i fondi europei del precedente quinquennio: vorrei conoscere qual è la sua valutazione e lo stato dell'arte circa la piena attivazione dell'Agenzia per la coesione che dovrebbe ad essi sovrintendere.

Nel ringraziarla nuovamente per la sua presenza, le lascio la parola, signor sottosegretario Delrio.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Signor Presidente, ringrazio lei e la Commissione tutta per l'odierna occasione, che ci consente di fare il punto sull'accordo di partenariato 2014-2020 (che come sapete è stato trasmesso alla Commissione europea lo scorso 22 aprile, rispettando i termini d'invio, nonostante il cambio di Governo). Con tale invio si è avviato un negoziato formale ai fini dell'approvazione dell'accordo stesso, che dovrà avvenire comunque entro quattro mesi dalla data della suddetta trasmissione: dobbiamo pertanto chiudere il tutto sostanzialmente entro la fine di agosto.

Sono pochi i Paesi – mi pare tre – che hanno già concluso e presentato completamente i programmi operativi; quindi rientriamo pienamente nei tempi previsti. In un recente *meeting* informale, ho incontrato i Ministri europei delle Politiche di coesione ed il Commissario per la politica regionale, Johannes Hahn, per fare il punto della situazione e garantire che l'Italia rispetti le scadenze per la programmazione 2014-2020.

Questo peraltro è l'esito di un lungo e complesso lavoro collettivo, che hanno portato avanti i miei predecessori, in particolare il ministro Trigilia, ed in cui sono stati coinvolti diversi Ministeri, Regioni ed Enti locali: è stato svolto cioè un lavoro di progettazione molto complesso ed è stato ovviamente tutto il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica a costruire l'articolato accordo di partenariato che avete in copia, insieme agli allegati sui risultati attesi, sulle condizionalità *ex ante*.

Vi è dunque una documentazione molto corposa: la bozza di accordo di *partnership* trasmessa il 9 dicembre era stata giudicata dal Commissario Hahn una buona base di lavoro, anche se con decine di osservazioni: questo fatto è abbastanza usuale per la Commissione, dato che anche altri Paesi hanno ricevuto moltissime osservazioni. Le osservazioni sostanziali sono poi state esaminate con gli Uffici della Commissione europea; quindi, dopo averci ragionato su insieme, abbiamo inviato il testo che ha recepito e/o controdedotto le suddette osservazioni.

Le modifiche richieste erano sostanzialmente le seguenti. In primo luogo occorreva un approfondimento dell'analisi dei fabbisogni territoriali rispetto a quanto sviluppato nella prima bozza. Abbiamo pertanto rafforzato la diagnosi dei fabbisogni territoriali.

Teniamo presente che come mi ha ripetuto più volte il Commissario Hahn anche telefonicamente nel corso di questa settimana la Commissione punta molto sulla cosiddetta *Smart specialization strategy.* Concordiamo particolarmente con quest'impostazione, in base alla quale non deve avvenire più una programmazione *top-down* per cui elaborano programmi di sviluppo prima le autorità centrali, poi quelle regionali ed infine quelle locali).

Deve al contrario avere luogo una sorta di pianificazione strategica e di individuazione dal basso: pianificazione degli obiettivi, delle debolezze e delle specificità dei territori, in base a cui costruire strategie di specializzazione intelligente, cioè di fattori competitivi e di aiuto allo sviluppo reale del territorio. Non solo dobbiamo spendere i soldi, ma dobbiamo

far sì che diventino realmente motori di sviluppo autopropulsivo e non più assistenziale.

Questo è di fatto l'ultimo ciclo in cui avremo a disposizione una così rilevante mole di denaro: siamo il secondo recettore dopo la Polonia. È dunque molto importante che l'approccio venga invertito, ad avviso della Commissione, con la quale siamo assolutamente concordi; parte di tale lavoro è già stato fatto, ma va ulteriormente precisato.

Altra osservazione è relativa alla strategia da specificare chiaramente, insieme ai risultati attesi, al fine di focalizzarsi su non troppe azioni. Nell'allegato relativo ai risultati attesi, potete vedere quanto siano ancora numerose le azioni da compiere: non vi spaventate, perché le abbiamo mantenute tali; non significa che vogliamo farle dovunque tutte e 300; chiediamo invece a ciascun programma di scegliere quelle di specifico interesse con indicatori misurabili. Il nostro obiettivo è concentrare i programmi su poche azioni.

In sostanza dopo questi due mesi in cui mi sono dedicato a studiare meglio tale lavoro – che peraltro avevo seguito insieme al Ministro Trigilia, nella mia precedente veste di Ministro per gli affari regionali – la mia diagnosi è che dobbiamo sfruttare le poche misure quasi automatiche che permettono l'utilizzo dei fondi. Ad esempio, il Fondo centrale di garanzia è una grande misura per le piccole e medie imprese, che sta funzionando molto bene: proprio in quest'ottica, abbiamo scelto con il Presidente del Consiglio di stimolare i Ministeri ad emanare rapidamente i decreti attuativi che allargano il *plafond* di utilizzo di tale fondo.

Questo rappresenta un grande strumento per l'utilizzo dei fondi, in particolare con riferimento all'OT3 (terzo degli undici obiettivi tematici in cui si articola la suddetta proposta di accordo di partenariato, già previsti dai Regolamenti Ue per la programmazione 2014-2020), l'Obiettivo tematico, volto a favorire la competitività delle piccole e medie imprese.

In sintesi, i risultati ottenuti nell'utilizzo di tale strumento, come emerso anche in occasione dell'ultima riunione con i Ministri europei, mi ha consentito di dire che l'invenzione e l'introduzione di nuovi strumenti che la BEI (Banca europea per gli investimenti) vorrebbe fare per le piccole e medie imprese in fondo non è così rilevante: casomai rafforziamo quelli esistenti che funzionano; come noi la pensano i francesi ed altri. Quindi, non vi spaventate per questo. Ci concentreremo su poche azioni.

Per esempio «Garanzia Giovani» è un grande progetto, una grande iniziativa per la quale sono già state stipulate tutte le convenzioni con le Regioni. Tale progetto diventerà il portale di accesso che ci consentirà di sfruttare al meglio l'OT8, l'obiettivo che riguarda le azioni per l'occupazione.

È necessario vigilare perché non vi siano moltiplicazioni di strumenti e quindi di procedure e necessarie verifiche perché alla fine questo è quanto è successo con la programmazione 2007-2013 che ha riportato la peggiore *performance* mai avuta dall'Italia con i fondi europei. Quest'ultimo è stato il settennato peggiore, almeno fino a questo momento, e que-

sto nonostante gli sforzi enormi fatti dai miei predecessori che hanno cercato, prima con la riprogrammazione delle misure e la riduzione del cofinanziamento e poi con la focalizzazione degli obiettivi prima da parte del ministro Fabrizio Barca e poi del ministro Carlo Trigilia che hanno cercato in tutti i modi di recuperare il tempo perduto nei primi tre o forse quattro anni del settennato.

Dico tempo perduto perché è stato difficile ripartire. Dobbiamo imparare dagli errori che abbiamo commesso nel corso di questo settennato. Comunque, alla fine, risponderò a queste sollecitazioni e alle vostre.

Abbiamo dovuto, su sollecitazione della Commissione, revisionare alcune dotazioni finanziarie. Vi era uno squilibrio eccessivo su alcune dotazioni: vedi per esempio l'obiettivo tematico n. 3, che per noi è molto importante, considerando la composizione imprenditoriale delle aziende italiane; l'obiettivo per la competitività delle piccole e medie imprese, è stato leggermente ridimensionato ma è comunque iperfinanziato, in quanto gode di una grande quantità di denaro.

Sono state invece incrementate le risorse a carico dell'obiettivo tematico n. 11, proprio sulla base dell'esperienza del settennato appena concluso, nel quale abbiamo notato una notevole difficoltà di gestione dei fondi strutturali, non solo da parte delle amministrazioni regionali, perché il problema dell'utilizzo dei fondi strutturali non riguarda solo le Regioni, ma anche da parte delle amministrazioni centrali che non si sono attrezzate a sufficienza con strutture tecniche adeguate per poter spendere bene i fondi strutturali. Questo ha comportato un ritardo non solo nei programmi regionali e nella spesa ma anche nei grandi programmi nazionali, il Programma per le infrastrutture, il Programma di ricerca e innovazione e alcuni altri come quello sugli attrattori culturali che presentano gravi ritardi. Quindi non è solo una questione di programmazione regionale e di autorità regionali.

È chiaro che gran parte dei problemi si concentra sulle Regioni dove è affluita una enorme mole di denaro potenziale, quindi sulle Regioni Calabria, Campania e Sicilia in particolare che hanno ricevuto potenzialmente grandi quantità di denaro e che sono in difficoltà. Totalmente diverso il ragionamento sulla Puglia che non solo è in linea ma ha addirittura superato gli obiettivi di spesa, come dimostrano i dati più recenti al 31 maggio 2014.

E questo è il motivo per cui abbiamo pensato ad un rafforzamento delle capacità istituzionali, con maggiori risorse per rafforzare la *governance*.

Un'altra osservazione riguarda il tema «rifiuti e acqua», cioè i servizi ambientali, l'obiettivo tematico n. 6. L'Unione europea ci chiedeva di impiegare maggiori risorse su questo obiettivo, considerati i problemi avuti.

Complessivamente quindi la nuova bozza prevede questi aggiustamenti ed è sostanzialmente leggibile con tre grandi obiettivi tematici che occupano una mole consistente di risorse, cioè competitività delle imprese, occupazione, istruzione e formazione.

Questi sono i tre grandi pilastri che assorbono gran parte del *budget* dei fondi strutturali a noi assegnato, che consta di 31,1 miliardi di euro cui vanno aggiunti, in questo nuovo ciclo di programmazione, più di 10 miliardi del fondo per lo sviluppo rurale, uno dei due pilastri della politica agricola comunitaria, più un miliardo per i programmi di cooperazione territoriale, più 600 milioni circa di appostazione aggiuntiva del bilancio UE per la *Youth Guarantee*.

A ciò vanno aggiunti 24 miliardi di cofinanziamento provenienti dal Fondo di rotazione statale; nei Programmi operativi regionali il cofinanziamento statale copre il 70 per cento del finanziamento e il restante 30 per cento è a carico delle Regioni. Quindi, complessivamente, abbiamo una mole di denaro notevole.

Tenete presente che attraverso le scelte relative ai suddetti tre pilastri l'Italia sceglie di dare un grande significato al tema del FSE, il Fondo sociale europeo, e quindi della parte relativa alla formazione, occupazione e inclusione che assorbe il 35 per cento delle risorse comunitarie, misura significativamente superiore rispetto al livello minimo richiesto dai regolamenti comunitari, pari al 26 per cento.

Un altro tema che intendo sottolineare è l'innovazione introdotta dalla programmazione italiana che andando oltre quanto richiesto dai regolamenti UE ha individuato nell'accordo di partenariato i risultati attesi – le azioni per ciascuno degli 11 obiettivi tematici. Questo è il frutto di un lavoro molto intenso e lungo che hanno svolto anche i miei predecessori e che ho cercato di sintetizzare insieme alla dottoressa De Luca che mi accompagna, in veste di responsabile di Dipartimento e ad altri collaboratori, in uno schema che indica i parametri, sulla base dei quali faremo la valutazione di esito delle scelte poste in essere dalle Regioni. A questo punto dobbiamo definire, entro luglio, i programmi operativi nazionali e regionali.

Dopo avervi illustrato il quadro complessivo della situazione, ricordo che vanno definiti in maniera molto più stringente i programmi operativi nazionali e regionali che devono indicare le azioni necessarie e i risultati attesi e devono selezionare gli obiettivi tematici e la distribuzione di risorse fra gli stessi.

Tutti i programmi nazionali che prevedono l'apporto congiunto di FESR e di FSE sono plurifondo. I PON (programmi operativi nazionali) sono istruzione, città metropolitane, *governance*, imprese e competitività, ricerca e innovazione, occupazione, cultura, trasporti e legalità. Soltanto le Regioni Molise e Puglia hanno scelto l'opzione di fare programmi plurifondo, che attingono cioè ad entrambe le fonti di finanziamento, FESR e l'FSE.

Sorvolo sulla programmazione dell'agricoltura che prevede piani di sviluppo a livello rurale, regionale due programmi nazionali.

Dobbiamo presentare i programmi entro il 22 luglio in maniera che vengano approvati nei termini stabiliti; quindi abbiamo sollecitato, anche recentemente, l'elaborazione definitiva dei programmi. Alcuni tra i PON nazionali sono in fase piuttosto avanzata: istruzione, città metropolitane

e occupazione. Vi sono inoltre POR (Programmi operativi regionali) in fase avanzata nelle Regioni del Centro-Nord mentre le Regioni del Sud sono un po' in ritardo in questo momento rispetto alla nostra tabella di marcia, per questo le abbiamo sollecitate e continueremo a farlo ma siamo fiduciosi.

Proprio ieri ho sentito alcuni Presidenti di Regione che mi hanno garantito che stanno cercando di recuperare tempo, dato che prima si procedeva un po' più lentamente.

Stanno proseguendo, inoltre, le istruttorie per l'avvio operativo della strategia per le aree interne. Come sapete, abbiamo una strategia per le aree urbane e una strategia per le aree interne.

È stata anche richiesta ad ogni amministrazione, come elemento chiave dei nuovi programmi, la definizione dei piani di riorganizzazione, cioè di *governance*, di struttura tecnica, perché prima di approvare i programmi operativi vogliamo vedere chi farà che cosa, con quali strutture, con quali uomini e con quali capacità perché in tal modo si potrebbe capire come andrà a finire. Siamo anche in attesa di ricevere le osservazioni della Commissione, ovviamente, sulla versione che abbiamo dato il 22 per poi proseguire in questo lavoro di implementazione progressiva.

Se lo desiderate a questo punto sono disponibile ad entrare maggiormente nel dettaglio, in base alle vostre richieste: potrei anche approfondire le allocazioni dei fondi di cui disponiamo nel settennato su ogni singolo programma, altrimenti possiamo parlarne diffusamente in sede di replica.

PRESIDENTE. Sottosegretario Delrio, nel ringraziarla per la sua esposizione introduttiva, invito i colleghi a formulare interventi brevi ed «europei» da contenere in 5 minuti ognuno, in modo da darle poi la possibilità di rispondere alle questioni che le verranno poste.

CIOFFI *(M5S).* Signor Presidente, sono in una brutta situazione da campano perché la Campania, come ha detto il Ministro, versa sempre in condizioni pietose.

Mi permetto dunque un suggerimento utile perché, anche se forse esula dal tema odierno, mi sono occupato per tanti anni di opere pubbliche in Campania. Innanzitutto, sarebbe opportuno spiegare che, una volta scelto un progetto, devono essere mandati alle Regioni anche i soldi, oltre al decreto. Va poi detto che a volte i progetti si bloccano su cose piccole, anche se mi rendo conto che potrebbe sembrare una banalità. Sarebbe dunque opportuno prevedere per le opere pubbliche l'elargizione di somme, magari su un fondo di rotazione, per eseguire gli espropri. Anche se queste sembrano sottigliezze, spesso molte opere pubbliche si bloccano proprio perché non vi sono i soldi per effettuare gli espropri.

La capacità di spesa in Campania è una tragedia, quindi fate benissimo ad individuare i responsabili: per ogni azione dovete focalizzare chi ne è responsabile e dare delle tempistiche, pena l'esclusione dal pagamento.

Adesso che in Campania ci sono i grandi progetti da realizzare entro il 2015 dobbiamo spendere determinate somme, ma la tragedia è che non sono ancora state bandite gare per tanti progetti.

Non voglio spronarvi a dare una bastonata in testa ai nostri amministratori regionali, ma per un campano è un dolore vedere quanto accade: pressateli dunque ed individuate le responsabilità, affinché per ogni azione vi sia un responsabile, che ogni quattro mesi vi deve rispondere su cosa sta facendo e sullo stato di attuazione e di avanzamento delle opere.

FISSORE *(PD).* Signor Presidente, nel tentativo di portare sinteticamente l'attenzione su alcuni problemi molto concreti, scenderò un momento dal piano strategico, che comunque mi sembra ben incanalato nella programmazione, a quello pratico.

Come vede, signor sottosegretario Delrio, il Piemonte ha già fatto il suo compitino, nell'attesa di avere un Presidente che possa validarlo. Avendo lavorato per parecchi anni con i fondi strutturali, come operatore pubblico ma non solo, vorrei segnalarle quattro aspetti che, qualora venissero affrontati, potrebbero contribuire a risolvere la situazione.

Innanzitutto, il nostro è l'unico Stato ad avere il vincolo delle fideiussioni per i soggetti privati,: in un periodo come quello attuale, in cui le banche non erogano più finanziamenti alle imprese, le fideiussioni sono equiparate ai castelletti bancari o ai fidi.

Il soggetto privato, dunque, è spesso impossibilitato o non ha convenienza a realizzare un progetto approvato perché non riesce ad ottenere una fideiussione. Come ben sa e come ci ha fatto intendere, a breve si libereranno un mucchio di risorse legate alle Province: cerchiamo dunque di utilizzare i soggetti istituzionali per eseguire i controlli *ex ante*, *in itinere* o *ex post*, piuttosto che sederci su una sedia e garantirci con le fideiussioni. Pare che questo grandissimo problema, unito alla crisi, impedisca di procedere all'utilizzo dei fondi strutturali.

Un secondo problema è legato alla necessità di innalzare il *de minimis*: 200.000 euro in tre anni per le imprese sono troppo pochi.

Ne abbiamo parlato con il sottosegretario Gozi, che ci ha consigliato di affrontare il tema con lei, signor sottosegretario Delrio, rispondendoci che, poiché anche la Germania sta avanzando la stessa richiesta, s'intende utilizzare il *de minimis* come argomento di trattativa durante il semestre europeo. 200.000 euro non consentono nemmeno ad un'impresa piccola o media di impegnare fondi strutturali in modo serio e significativo.

Una terza difficoltà esistente circa i fondi strutturali è il recupero dell'IVA per gli Enti pubblici, i quali, oltre alle problematiche citate dal collega Cioffi – con cui concordo, essendo stata a mia volta assessore ai lavori pubblici – scontano l'assenza nelle nostre strutture tecniche di una cultura dell'utilizzo dei fondi strutturali per il finanziamento delle opere.

Il concetto del rispetto dei tempi, in connessione con la qualità del finanziamento, è oscuro per la maggior parte dei Comuni e degli uffici tecnici. Non essendovi dunque una cultura in tal senso, è un problema di cui ognuno deve farsi carico, ma spesso non si può mandare avanti

un'opera anche perché, oltre ai problemi di esproprio, il recupero dell'IVA diventa difficile. Vi è dunque l'intenzione di realizzare questo fondo per aiutare gli enti pubblici a coprire l'IVA o si può avviare una trattativa affinché venga riconosciuta come finanziamento?

Vi è poi un altro piccolo, grande aspetto che desidero sottolineare, anche se ho già rivolto domande al riguardo a Ministri e Sottosegretari, nella speranza di ricevere una risposta oggi: è necessario che il cofinanziamento pubblico sia sempre dell'80 per cento, perché lo Stato deve dare il massimo di finanziamento con i fondi strutturali. Siamo in tempi di crisi, quindi non è possibile mettere il 50 per cento di cofinanziamento, fare una fideiussione e poi rispettare i tempi di gestione dei fondi strutturali, che sono ancora molto articolati.

La questione delle questioni, che mi limito a citare, perché so che è nota e che è argomento di trattativa, è relativa al concetto di escludere dal Patto di stabilità la quota di cofinanziamento nazionale, altrimenti il problema per i Comuni rimane invariato: vi sono opere già finanziate per le quali si rinuncia al finanziamento, perché oggi, con i tagli che stiamo portando avanti in prospettiva, i Comuni devono scegliere tra il sociale e l'opera pubblica (e questo, penso che lei da ex sindaco lo sappia meglio di noi, signor Sottosegretario).

BERGER, *Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE.* Signor Sottosegretario, lei ha detto che questo è stato il settennato peggiore di tutta la storia dei programmi comunitari: penso che questa, quanto al metodo, sia stata anche la peggiore programmazione fatta a suo tempo, nel 2007, con decisioni diverse prese nel settennato precedente.

Abbiamo visto infatti che, con riferimento alle Regioni che non avevano capacità di spesa, non vi era neanche la possibilità di passare tali fondi ad altre che li avevano avuti: tale vincolo si è rivelato micidiale, perché soprattutto le Regioni ad obiettivo unico, di convergenza, non avevano la programmazione per capacità di spesa e cofinanziamento, in quanto mancavano tante cose.

Per tale ragione, dovrebbe essere essenziale varare un Piano unico nazionale su certi obiettivi, per poter trasferire eventualmente le possibilità finanziarie da una Regione all'altra, a seconda delle capacità di spesa. L'esperienza fatta in questo periodo sicuramente comporterà una decisione diversa da quella del passato, perché l'*overbooking* fatto a suo tempo in questo periodo non sarebbe neanche più stato possibile da parte delle Regioni.

Il settennato partirebbe dal 2014, ma dal momento che siamo già a metà dell'anno si partirà dal 2015 e quindi quello in corso sarà un anno di prolungamento del vecchio programma oppure non sarà coperto affatto.

Per quanto riguarda la questione del finanziamento, il problema è sempre come viene garantito e da quali fonti proviene il prefinanziamento per i programmi perché, al momento del conteggio, si considererà solo l'erogazione dei fondi previsti. Ed è in questa fase che mi risulta si riscontrino le problematiche maggiori.

Infine vorrei chiederle se non si potrebbe mettere già nell'anteprima la garanzia della capacità di cofinanziamento delle Regioni perché abbiamo visto che alcuni programmi non sono stati attuati per la mancata capacità di tale cofinanziamento.

Considero, infatti, l'entità dei fondi disponibili che lei ha elencato e il fatto che, a livello nazionale si cercano due miliardi per le coperture, ad esempio della misura degli ottanta euro, mentre perdiamo centinaia di milioni di euro che tornano a Bruxelles.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, signor sottosegretario Delrio, mi interesserebbe sapere di due aspetti strategici: gli obiettivi tematici relativi all'innovazione. A proposito di *startup* e di collegamento tra la piccola e media impresa e la capacità di innovarsi, già nella precedente legislatura, con il ministro Passera, erano stati messi a fuoco alcuni strumenti normativi comunque completi. Tuttavia questo settore è ancora in notevole sofferenza per quanto riguarda la realizzazione territoriale delle *startup* e soprattutto della capacità delle stesse di avere una reale ricaduta innovativa sul tessuto produttivo.

Mi domando se questo possa essere un tema forte della prossima programmazione perché credo ci possa proiettare veramente in un futuro diverso e possa essere anche una chiave importante per l'occupazione.

Un altro aspetto strategico è relativo all'obiettivo tematico n. 10, cioè istruzione e formazione. Mi permetto di fare un'osservazione rispetto alle indicazioni che sono state date perché si insiste particolarmente sulla formazione professionale, laddove invece abbiamo una capacità di formazione di ordine superiore. Quindi sarebbe anche importante investire sul collegamento tra il mondo del lavoro e non tanto sulle professionalità di basso livello quanto piuttosto su quelle di alto livello, soprattutto se consideriamo che mentre le nostre prestazioni sono buone e in controtendenza quando si tratta di esportazione di prodotti ad alto contenuto tecnologico, abbiamo ancora una bassissima prestazione relativamente alle esportazioni di servizi ad alto contenuto di conoscenza laddove, invece, esportiamo i portatori di tale conoscenza perché i nostri ricercatori vanno tutti a lavorare all'estero.

Infine, il collega Berger ha sollevato il problema dei fondi in relazione alla capacità di spesa. A tale proposito mi domando quale sia il ruolo dell'Agenzia che è stata creata e mi chiedo se si potrà sapere a che punto siamo con tale Agenzia e quale sia il tipo di lavoro che essa ritiene di svolgere.

PRESIDENTE. Colleghi, il Sottosegretario dovrà pur rispondere alle vostre domande.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Scusi, Presidente, è la prima volta che vediamo il sottosegretario Delrio, è la prima volta che gli parliamo. Il Sottosegretario potrebbe anche tornare per concludere la discussione.

PRESIDENTE. Certamente il Sottosegretario potrà tornare ma la seduta sarebbe più ordinata se intanto gli dessimo modo di rispondere alle domande che vengono formulate. Facciamo terminare l'intervento della senatrice Mussini.

MUSSINI *(Misto)*. Signor Presidente, mi aspetto risposte articolate anche se formulate successivamente.

MAURO Giovanni *(GAL)*. Signor Presidente, abbiamo ripetuto più volte che questa Commissione vorrebbe davvero collaborare in maniera forte e pregnante alle politiche comunitarie perché riteniamo sia un errore considerarle quasi come una «Cenerentola».

Ci rendiamo conto, infatti, anche per ciò che ha detto il Sottosegretario, che i Fondi europei sono fondamentali per l'economia e per lo sviluppo. Facciamo parte ormai di un sistema europeo dal quale non possiamo prescindere. Oggi il Sottosegretario ci ha fornito un elenco intero. Vorrei sapere, signor Sottosegretario, se in questa programmazione lei ha tenuto conto del deliberato della Conferenza Stato-Regioni dell'ottobre 2013.

Rispetto ad un problema di cui si sono occupati tutti i Governi precedenti e al quale hanno dato risposte di tipo differente – alcuni hanno fatto nuclei di valutazione ed altri hanno preferito le *task forces* – non possiamo ripartire da capo ogni volta, senza neanche considerare quali effetti hanno ottenuto i rimedi che altri Governi hanno posto in campo.

Lei è favorevole ai nuclei di valutazione e quindi all'assegnazione agli stessi di maggiori poteri e di un ruolo più ampio, o preferisce le *task forces*?

Abbiamo visto che le Regioni Campania, Calabria e Sicilia sono state messe sotto controllo e sotto tutela. Lo Stato ha autorizzato tale controllo e tutela per sottrarre la programmazione dei fondi a queste Regioni: qualcuno ha ottenuto in cambio qualcosa, altri nulla, ma ciò non ha migliorato granché la situazione se è vero che la Regione Sicilia si attesta ancora al 41,9 per cento. Allora questo Stato virtuoso che bacchetta le Regioni vuole mostrare le sue virtù e vuole in ogni caso dirci in che cosa si sostanziano?

Continuiamo ad utilizzare i vecchi parametri del rapporto sull'occupazione. Perché non ragioniamo in termini moderni, come accade per tutte le altre branche dell'economia statale parlando di rapporto di crescita di PIL, complessivamente, così che verrebbero assorbite anche le considerazioni della collega Mussini sul tipo e sul livello di occupazione? Perché non guardiamo all'aumento e al miglioramento dello stato complessivo del PIL per fare la nostra programmazione anziché usare ancora parametri piuttosto datati?

Trovo indisponente davvero che io debba concludere, Presidente. Lo considero davvero offensivo. Le chiedo scusa, sono il suo vice Presidente ma mi permetto di parlare con franchezza. Io sono un membro dell'opposizione che ha pochi spazi per i rapporti con il Governo che lei non può

comprimere. Se il Governo non ha tempo da dedicare al Parlamento è un altro discorso: lei ci renderà partecipi della cosa e noi ci adegueremo e utilizzeremo gli altri strumenti a disposizione dei parlamentari ma non mi aspetto audizioni così, francamente.

Avevo preso molti altri appunti che considero molto importanti perché di tipo gestionale e generale. Se questa audizione è servita a lavarci la coscienza, fare da «sfogatoio» non aderisco, non avverto questa esigenza e non ho partecipato alla seduta con questa idea.

PRESIDENTE. Tengo a precisare che non è stato assolutamente il Sottosegretario a dirmi di disporre di un tempo limitato per l'audizione odierna, ma, come tutti sapete, alle ore 9,30 in Aula sarà probabilmente richiesta la verifica del numero legale, sempre che non vogliate chiedere ai vostri Gruppi di evitare di farlo: qui non è questione di maggioranza o di opposizione, ma della serietà dei rapporti tra noi.

MAURO Giovanni *(GAL).* Signor Presidente, ma che audizione è questa, se il Sottosegretario è andato a Bruxelles a parlare di meritocrazia e qui non ce lo riferisce?

PRESIDENTE. Permettiamo al Sottosegretario di concludere le sue comunicazioni: desidero precisare che non ci entrano niente né il Governo né la maggioranza o l'opposizione, ma i lavori parlamentari.

È stato detto che il Sottosegretario ritornerà in un'altra occasione, anche perché non è stato possibile svolgere molti interventi (ad esempio da parte dei senatori Cociancich, Candiani, Floris e altri, che potranno intervenire in altra seduta).

A me pare che questo svolgimento dei lavori sia ordinato ma si potrebbero anche svolgere interventi di cinque minuti ed il Sottosegretario potrebbe prendere appunti.

Ricordo però che, in occasione dell'audizione dell'ex Ministro dell'agricoltura, il relativo seguito, rinviato senza che egli avesse potuto rispondere alle domande, non fu tanto positivo perché nessuno si ricordava le domande fatte, tranne forse il Ministro, che era stato l'unico a valorizzarle.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Faccio presente al senatore Mauro che il colloquio con il commissario Hahn era volto a presentare l'accordo di partenariato, garantire il rispetto dei tempi e parlare di quanto vi ho riferito.

MAURO Giovanni *(GAL).* E sul merito e sul metodo della meritocrazia avete interloquito, ossia sulla capacità di spesa dimostrata in passato? Questo aspetto ci interessa molto, signor Sottosegretario.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Non c'è niente di segreto comunque e non ho alcuna reticenza,

ma ora intendo arrivare a darvi una risposta puntuale sugli elementi che sono stati richiesti.

Mi pare che vi sia un interesse comune sulla valutazione dello *status* dell'Agenzia per la coesione, che è stata scelta dal Governo precedente come strumento per garantire una migliore *performance* nella spesa dei fondi europei e che quindi, come sapete, avrà le funzioni delineate dalla legge. Se ne dovevano ancora elaborare lo Statuto ed avviare le procedure di selezione e divisione dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica.

Quest'ultimo rientrerà nella Presidenza del Consiglio dei Ministri e conserverà una funzione d'indirizzo strategico, di predisposizione dei documenti e di valutazione, mentre l'Agenzia, che sarà formata da una parte importante dei membri del Dipartimento stesso, avrà il compito di accompagnare chi gestisce i programmi operativi, quindi sarà di supporto e farà parte di quel rafforzamento della capacità tecnica ed operativa e del monitoraggio che abbiamo già attivato.

Sono stati messi in campo diversi strumenti: nel dipartimento opera il Nucleo per la valutazione degli investimenti pubblici che coordina, ai fini della valutazione di programmi e progetti, la rete dei nuclei dei Ministeri e delle Regioni, le *task force* che stanno accompagnando le Regioni maggiormente in difficoltà. Non vi è dunque da scegliere tra uno strumento od un altro: le *task-force* verranno sostituite dalla struttura dell'Agenzia, nel momento in cui questa diverrà pienamente operativa.

Dal punto di vista formale abbiamo terminato la struttura dello Statuto, formalizzato dall'Agenzia: volevamo farlo entro la fine di maggio e siamo riusciti a ricevere tutto proprio tre giorni fa.

Alla fine di maggio abbiamo avviato una selezione aperta per *curriculum*, al fine d'individuare la figura del direttore e stiamo esaminando le 50 proposte arrivate: non si trattava di una procedura formale di selezione, ma di un'apertura per dare la possibilità di farsi avanti a chi potesse essere interessato. Sceglieremo nei prossimi giorni. Quindi l'Agenzia sarà pienamente operativa in tempo per l'avvio dei nuovi programmi 2014-2020.

Con riferimento ai vecchi programmi, ho già detto ripetutamente della difficoltà oggettiva di spesa che valutiamo in circa 5 miliardi di euro, che vanno rendicontati entro la fine del 2015: è pertanto inverosimile che alcune opere che devono ancora essere appaltate possano essere rendicontate. Per la stessa ragione, anche il colloquio che ho avuto con il Commissario Hahn mirava a tentare di riprogrammare e spostare alcuni fondi su opere già in corso, che invece erano finanziate dall'FSC (Fondo per lo sviluppo e la coesione) o da altri fondi statali (come il raddoppio della «strada a scorrimento veloce Agrigento-Caltanissetta», la SS 640, o della strada statale 106 «Jonica», che forse potremo rendicontare più rapidamente). Abbiamo dunque svolto un lavoro di programmazione di tale tenore.

Sull'Agenzia vi ho dunque riferito, come pure sull'utilizzo precedente, sulle difficoltà esistenti, soprattutto nelle Regioni che sono state

precedentemente citate (Calabria, Sicilia e Campania) e su alcuni PON nazionali.

Questo Governo non ha tolto fondi a nessuno, nel senso che la riprogrammazione rimane quella concordata con le Regioni. Forse lei, senatore Mauro, si riferisce non ai fondi europei, ma alla riprogrammazione dell'FSC o del PAC (Piano di azione per la coesione).

MAURO Giovanni *(GAL).* Sono soldi.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Sono soldi italiani però, non europei: non vengono persi, ma si tratta di due problemi distinti, tenevo a precisarlo.

MAURO Giovanni *(GAL).* Vengono riprogrammati in altra sede.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Sì, ma con il consenso delle Regioni e non con decisioni altrui.

MAURO Giovanni *(GAL).* Il consenso si esprime con le delibere della Giunta nelle Regioni.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Infatti, abbiamo riprogrammato i lavori della strada statale Agrigento-Caltanissetta, che le ho citato, proprio perché, alla luce dei colloqui che abbiamo svolto, abbiamo sollecitato la Giunta ad emanare la delibera e questa l'ha fatta, ecco il punto.

MAURO Giovanni *(GAL).* Per la singola opera?

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Per la riprogrammazione. Però, se vuole, potremo avere una discussione più approfondita sul punto e la invito a venirmi a trovare quando vuole: con un semplice scambio di battute, però, mi sembra difficile riuscire a tracciare un quadro serio della situazione.

Sui temi sollevati circa i fondi e la relativa responsabilità, l'Agenzia dovrà avere una funzione molto più stringente: le *task-force* hanno contribuito in questi anni a migliorare la situazione, tanto che in parte abbiamo registrato un recupero. Ovviamente, vi sono strumenti poco sfruttati, come Open Coesione, (progetto di diffusione e riutilizzo pubblico di dati e informazioni sugli interventi delle politiche di coesione territoriale o politiche regionali) sul cui sito sono presenti tutti i dati relativi allo stato di avanzamento dei singoli progetti finanziati dalla politica di coesione, che potete verificare.

Peraltro, nel decreto-legge n. 66 del 2014 – che mi pare sia oggi all'ordine del giorno dell'Aula del Senato, ragion per cui tra pochi minuti ci dovremo salutare – è presente l'Open Siope, grazie a cui sono diventati disponibili al pubblico tutti i dati di pagamento che fino ad oggi non lo

erano. Pertanto si saprà l'importo delle singole fatture pagate da ogni amministrazione. È chiaro che più informatizziamo e usiamo strumenti come la georeferenziazione, prima riusciamo ad avere monitoraggi più efficaci ed efficienti di quelli attuali.

Dal punto di vista della trasparenza, della responsabilità e della rendicontazione, sono pienamente disponibile ad accogliere tutti i suggerimenti che arriveranno: questo fa parte delle scelte molto profonde del Governo, considerando anche che ad esempio l'Open Siope era molto difficile da ottenere dalla Ragioneria, ma ce l'abbiamo fatta.

Sul cofinanziamento, preciso che la soglia massima del cofinanziamento europeo è regolata dai Regolamenti che lei conosce, senatrice Fissore, quindi per le Regioni meno sviluppate si attesta sull'80 per cento e il suo innalzamento non è modificabile dal Governo, richiede una modifica dei Regolamenti.

FISSORE *(PD).* Mi riferivo, sottosegretario Delrio, alle Regioni che fanno i bandi per il cofinanziamento al 50 per cento, mentre potrebbero vedersi finanziare all'80 per cento: sono gli Enti locali che devono prendere coscienza della necessità di arrivare al massimo.

DELRIO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* Avevo capito che il problema fosse relativo al fatto che venisse innalzata la quota del cofinanziamento europeo, mentre lei parla della quota di quello locale.

Il primo punto è che le quote di cofinanziamento vengono fissate dai regolamenti, mentre è chiaro che gli Enti locali possono mettere quello che ritengono: esiste però il problema del Patto di stabilità, che – com'è stato ricordato – oggi in alcune Regioni è limitante, anche se non in tutte.

Il *plafond* del Patto di stabilità per compensare le spese di cofinanziamento dei fondi europei l'anno scorso era di 1,8 miliardi, mentre quest'anno è solo di 1 miliardo: abbiamo chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze di ampliarlo per impedire che un mancato utilizzo delle risorse comunitarie possa essere attribuito alla scarsa capienza del fondo. È evidente che, come abbiamo già detto più volte pubblicamente – in alcuni casi il Presidente del Consiglio ed in altre occasioni più modestamente io – la nostra azione a livello europeo mira anche a sottrarre dal Patto di stabilità il cofinanziamento dei fondi europei in generale.

Non si capisce perché opere già approvate dalla Commissione non debbano inserirsi in un ragionamento di spese non discrezionali. Sono spese già approvate e fanno parte di una strategia di sviluppo; quindi sbloccarle avrebbe un senso compiuto e risolverebbe tantissimi problemi, ovviamente non quelli di coloro che spendono male ma almeno quelli di coloro che spendono bene. Allo stesso modo, per quanto riguarda le fideiussioni e il *de minimis*, l'impegno da parte nostra è quello di continuare a lavorare per un miglioramento delle regole. Per le fideiussioni non è possibile, almeno per quanto mi è stato riferito, rimuovere questo obbligo nel caso della concessione degli anticipi perché discende dai Regolamenti

comunitari. Il Regolamento n. 1083 del 2006 e altri che non cito dicono proprio questo. Se però la senatrice Fissore ha altre informazioni le chiedo di comunicarcele perché è chiaro che, effettivamente, si tratta di uno dei fattori che possono limitare la questione.

Quanto alla garanzia del cofinanziamento delle Regioni, ovviamente tale tema non è mai stato importante francamente, cioè non è considerato limitante. Se andiamo a verificare perché non vengono spesi bene i soldi il problema non è la mancanza del cofinanziamento ma il Patto di stabilità che limita la gestione oppure la mancanza di una buona gestione del programma, di una buona rendicontazione e di una buona capacità tecnica. L'utilizzo dei fondi 2014-2020 è possibile da subito; nel caso dei programmi nazionali sono possibili delle anticipazioni a carico del fondo di cofinanziamento come stabilito dalla legge di stabilità.

Vorrei chiarire, però, che abbiamo una ingente massa di denaro che sta arrivando sulle Regioni dell'area della convergenza, frutto delle code precedenti e delle code del Fondo sviluppo e coesione (FSC) addirittura risalenti al 2000-2006; quindi in questo momento non si tratta di un problema di disponibilità di denaro per le Regioni in ritardo di sviluppo.

Se si vuole cominciare ad utilizzare i fondi disponibili comunque c'è la possibilità di anticiparli attraverso il meccanismo stabilito in precedenza.

Per quanto riguarda le *startup* e la creazione di nuove imprese, è un tema già disciplinato e considerato, fra gli altri, da un programma – ricerca e innovazione – tra i più importanti per la nostra strategia di rafforzamento del tessuto industriale italiano e di moltiplicazione delle occasioni di lavoro.

È evidente che questo passa attraverso la defiscalizzazione e la detassazione oltre che attraverso l'aiuto con questo programma, ampiamente disponibile ed ampiamente utilizzabile perché non solo l'OT1 ma anche l'OT2 e gli altri obiettivi tematici hanno la possibilità di essere sfruttati per la formazione e la creazione delle *startup*; quindi ritengo senz'altro serio e legittimo considerare questo un elemento di rilevante impatto e qualità su cui il Paese deve investire molto di più, specialmente al Sud.

Non ho invece ben compreso la seconda osservazione strategica, relativa all'istruzione e formazione, per cui rimando la risposta al nostro prossimo incontro.

PRESIDENTE. Ringrazio il Sottosegretario per la sua disponibilità a tornare in questa sede e dichiaro conclusa la procedura informativa in titolo.

I lavori terminano alle ore 9,30.

€ 2,00